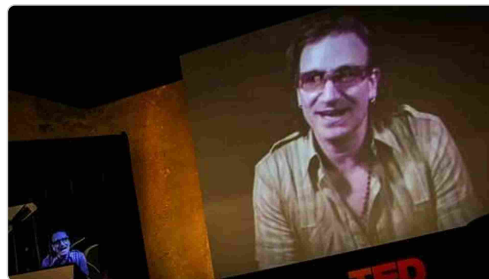


Divulgatori scientifici dai giornali a ChatGPT, fino al turpiloquio

Se ne parlerà sabato al Museo di Storia naturale di Pisa. Comunicare la ricerca è essenziale per far crescere cittadini consapevoli. Ma tutti i mezzi sono leciti? La bolla dei Ted Talk e il caso limite di Barbascura X Comunicare la ricerca e le scoperte scientifiche al grande pubblico è importante per far crescere cittadini consapevoli. Lo abbiamo capito bene durante la pandemia di Covid 19. Ma come farlo in modo efficace? Con quali linguaggi e strategie? Che cosa è cambiato passando dalla divulgazione sui giornali e in Tv a Internet e ai social, dai Ted Talk a TikTok e ora all'Intelligenza Artificiale di grandi modelli linguistici (LLM) come ChatGPT. Gemini, Copilot e altri? A colpi di TikTok Se ne parlerà sabato 25 ottobre a Pisa presso il Museo di Storia Naturale della Certosa a Calci, via Roma 79, ore 9,30-16,30 per l'edizione 2025 di Naturalmente Scienza organizzata dalla omonima rivista online e dal suo direttore, il biologo Vincenzo Terreni. Il divulgatore scientifico Marco Martinelli tratterà la Scienza a colpi di TikTok e il ricercatore Fabio De Pascale svilupperà il tema Imparare senza accorgersene: la biodiversità tra gioco, arte e spettacolo. Una creatura della Silicon Valley Data questa notizia, qui occupiamoci dei TED, acronimo di Technology, Entertainment, Design. In effetti all'inizio (1984) queste brevi conferenze spettacolarizzate riguardavano la tecnologia, l'intrattenimento e il design, tre filoni coerenti con il loro luogo di origine, la Silicon Valley, California. Ben presto però i Ted Talk allargarono il loro orizzonte fino a comprendere le scienze, la storia, l'arte, la letteratura, la musica, le questioni globali e altro ancora, ma sempre con l'obiettivo piuttosto generico e arbitrario per il quale erano nati: diffondere idee che meritano di essere diffuse" (Ideas worth spreading). Finalità encomiabile, se fossero chiari ed espliciti i criteri per stabilire il merito. Trent'anni dopo Sono passati trent'anni. I tempi sono maturi per una analisi approfondita di questo fenomeno della comunicazione. Ci ha pensato Elettra Pogliaghi, laureata in filologia moderna all'Università Cattolica, scrivendo La scienza secondo i Ted Talk. Storia, ideali e tecniche di una rivoluzione comunicativa (FrancoAngeli, 128 pagine, 21 euro. Prefazione di Paolo Braga). Chi paga, e per che cosa Da evento singolo, nel 1990 i Ted Talk diventano una manifestazione annuale e nel nuovo millennio dilagano in tutti i paesi sviluppati. I primi conferenzieri pagavano migliaia di dollari per salire sul palcoscenico e il pubblico per ascoltare scuciva quattro dollari come al cinema. Peccato originale: talvolta divulgazione e interessi collegati al tema divulgato erano mal distinguibili. Steve Jobs, Bono, Clinton Nel 2005 si aggiunse il Ted Prize, centomila dollari, la gara a chi è più bravo: Bono, cantante degli U2 e attivista (foto in alto), fu il primo vincitore, Clinton il terzo. Non esattamente due divulgatori scientifici. La regola prescrive che i talk rimangano fruibili sul web, dove totalizzano milioni di visualizzazioni, e che siano no profit. Ma a livello mondiale nel 2023 i Ted hanno fatto girare un miliardo di euro. Il format si è trasformato. Dai 18 minuti ufficiali, la durata ha sconfinato nei fluviali monologhi di Marco Paolini e nelle esibizioni un po' narcisistiche di Stefano Massini. Vediamo Ted sempre più perfetti: ritmo, gestualità, pause calcolate. Ci si specializza: chi ha avuto successo con un Ted lo replica, tanto il pubblico non è mai lo stesso. Si inflazionano i temi divertenti e quelli impegnativi si evitano, distorcendo la gerarchia della rilevanza scientifica. Una bolla miliardaria Con il suo libro Elettra Pogliaghi ci dà molte informazioni illuminanti. Nel 1984 l'esordio vede in scena Steve Jobs e Nicholas Negroponte. Il format antiaccademico, dall'architetto Saul Wurman, diventa una bolla economica e Wurman lo cede per 10 milioni di sterline a una società dell'editore Chris Anderson, che però sfiora la bancarotta. In scena Jennifer Doudna, premio Nobel Per illustrare la fenomenologia sfaccettata dei Ted scientifici, Elettra Pogliaghi ne analizza tredici, perlopiù utilizzando lo storytelling come pietra di paragone, il che la porta anche a distorsioni, come quando critica Jennifer Doudna, premio Nobel per la tecnica di editing genetico, accusata di tecnicismo e scarsa empatia con il pubblico. Sembra, in qualche modo, che sia preferibile una scienza ammiccante, mentre a mio modo di vedere un buon Ted Talk dovrebbe prima di tutto essere ispirato a un triplice rispetto: del metodo scientifico (che dovrebbe sempre trasparire), del tema e del pubblico Social, oceano in tempesta Audiolibri, blog, podcast, Instagram, Facebook, LinkedIn, Tik Tok e altri social straripano di informazione scientifica, è un oceano in perenne tempesta che mescola il buono (poco), il cattivo (molto), il pessimo. Nel 1970 per mettere in Terza Pagina il mio primo articolo di divulgazione scientifica doveti cogliere l'occasione delle stelle cadenti di San Lorenzo già sdoganate dalla poesia 10 agosto di Pascoli. Adesso ogni giorno quotidiani e tv pubblicano notizie scientifiche. L'aspetto positivo è che la scienza raggiunge un pubblico molto ampio. Quello negativo è che la qualità ne risente. Le redazioni trattano la notizia scientifica come qualsiasi altro fatto di cronaca e la affidano al primo che passa mentre mai si oserebbe chiedere un





articolo di calcio a un esperto di ciclismo: a ogni polpaccio il suo specialista. Giraffe e atomi Spettacolarizzazione e approssimazione contaminano persino i libri. Sentite questo attacco: La giraffa, con la sua lunghissima lingua blu, strappa foglie verdi dall'azzurro cielo africano. L'ippopotamo se ne sta in ammollo, lasciando spuntare pigramente dal pelo dell'acqua le orecchie, i piccoli occhi sporgenti, le enormi narici. Entrambi, giraffa e ippopotamo, fissano il chimico Otto Hahn con aria interrogativa. Lui, dal canto suo, è alquanto perplesso e non sa cosa dire. Come è possibile che l'atomo, l'oggetto il cui nome significa indivisibile, si sia diviso? Hahn non sa risponderci. D'altro canto, anche lui si sente diviso. Non ha più con sé la sua straordinaria collaboratrice: Lise Meitner. La bomba di Los Alamos Non è il diario di un viaggio nella savana. Avete letto qualche riga del saggio Bomba atomica: con questa scrittura allucinatoria Roberto Mercadini ricostruisce la nascita a Los Alamos del primo ordigno nucleare (Rizzoli, 2021). Mercadini si è laureato nel 2003 in ingegneria elettronica, ha lavorato per dieci anni in una azienda informatica e ora è un impresario che organizza manifestazioni culturali, interpreta monologhi scientifici, spiega la Bibbia (come Aldo Cazzullo, del resto), recita audiolibri e tiene Ted. Cura il carisma del proprio personaggio: barba lanosa e capelli incolti sulle spalle gli conferiscono l'aspetto di un santone, la sua prosa impasta scrittura e oralità, dà del tu al lettore, in un eccesso di complice intimità lo prende sottobraccio e probabilmente anche sottogamba Interviste sul divano a rotelle Vincenzo Schettini, fisico, cinquant'anni, youtuber, testimonial dell'Anas per la sicurezza stradale, va in giro per strade e piazze intervistando scienziati su un divano a rotelle, fa teatro, suona il violino, vanta tirature da centomila copie, conduce il concertone del 1° maggio, su Rai 2 ha spiegato la fisica dell'amore. Il caso estremo delle parolacce Un caso estremo è Barbascura X, laurea in chimica, 47 anni, il divulgatore che ha sdoganato il turpiloquio. Tra i suoi libri, nella pregiata collana "Il satiro scientifico" possiamo scegliere se leggere Seghe mentali cosmiche, I belli hanno rotto il cazzo" o Storie di merda. Trump e vari esponenti politici italiani hanno fatto scuola, Con tanti saluti alla signorilità di Piero Angela. Tre libri per salutarci Chiudiamo questa sarabanda segnalando tre libri che hanno a che vedere con una divulgazione più normale. Due sono dedicati al motore della conoscenza la curiosità e la capacità di meravigliarsi il terzo è un caso editoriale originale. Massimo Gerardo Carrese, Il grande libro della fantasia (il Saggiatore, 460 pagine, 26 euro) . È una indagine sui processi che mettono in azione la creatività, grande o piccola che sia. Lo psicologo Paolo Legrenzi ne ha parlato come di un divertente zibaldone teorico e scherzoso pieno di giochi e di invenzioni. Cosa importante, Carrese tiene conto delle più recenti neuroscienze cognitive e quindi del retroterra biologico delle nostre facoltà immaginative e creative. Dacher Keltner, Wow! (il Saggiatore, 370 pagine, 26 euro) . Lo stupore, la meraviglia, sono emozioni da studiare e coltivare perché mantengono viva e giovane l'intelligenza. Keltner dedica i primi capitoli alla storia scientifica dello stupore, in quali contesti emerga, quali energie mobiliti. I capitoli seguenti raccontano storie di stupore personale legate a esperienze estetiche, morali, sportive. Virginia Benzi, La scienza delle meraviglie. Come la Fisica può spiegare la realtà (Rizzoli, 260 pagine, 17,50 euro) . L'autrice è nota anche come Quantum Girl, è giovane, bionda, sorridente, Ambassador presso generazione STEM, professione creator digitale, ha 485 mila follower su Instagram. In questo libro si muove disinvoltata tra Democrito e Einstein, materia e radiazione, relatività e meccanica quantistica, cosmologia e buchi neri.